

SAGGI

Giacomo Santucci educatore democratico¹

Giacomo Cives

Giacomo Santucci è morto 5 anni fa, nel 2006. Era nato nel 1922. Prima maestro, poi direttore didattico, è doveroso ricordarlo come esemplare figura di educatore democratico, rappresentante di un periodo di lotte appassionate e generose per la riforma della scuola, nella prospettiva di una società resa più libera e più giusta.

Ho conosciuto Giacomo Santucci partecipando a Perugia nella seconda metà degli anni '50 a un convegno nazionale promosso dal direttore generale dell'istruzione elementare Frajese a sostegno dell'istituzione (in realtà infelice e conservatrice) del corso postelementare delle classi 6^a, 7^a e 8^a per l'attuazione dell'obbligo costituzionale dell'istruzione di almeno 8 anni. Memorabile in quella occasione fu lo scontro tra Frajese e Gozzer, legato alle organizzazioni cattoliche dei professori della scuola secondaria, sostenitore della scuola media per tutti.

La tesi della scuola media unica com'è noto risultò poi vincente alla fine del 1962, con il centro-sinistra, a conclusione della relativa "guerra dei trent'anni", come la chiamò Tristano Codignola, generoso responsabile dell'istruzione del PSI e decisivo suo sostenitore, nell'incontro tra cattolici democratici, socialisti liberal-democratici e marxisti. La scuola media unica, notiamo a margine, fu il successo più grande dell'impegno per il rinnovamento scolastico "secondo Costituzione" del dopoguerra.

In quell'occasione dunque Giacomo mi venne incontro con affettuosa disponibilità (mi conosceva di nome per le mie assidue collaborazioni alle rubriche culturali de "I Diritti della Scuola", la ben nota e "storica" rivista magistrale) e subito mi invitò a partecipare al primo convegno che si sarebbe tenuto di lì a poco sempre a Perugia dalla neonata Consulta dei professori di pedagogia. Invito che volentieri accolsi, partecipando così alla denuncia delle carenze dell'istituto magistrale e alle proposte (già in qualche misura a

¹ Testo presentato al Convegno su "Giacomo Santucci educatore protagonista della scuola perugina", promosso dal Comune di Perugia, dall'Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Scienze Umane e della Formazione, dall'Archivio Giacomo Santucci, e tenutosi il 17 ottobre 2011 nella Sala dei Notari del Palazzo dei Priori di Perugia.

suo tempo anticipate da Credano, ma bocciate poi dal fascismo) di un corso universitario per tutti i maestri. La Consulta si limitò a proporre un biennio di università, ma il centro-sinistra (con la piena, per quel che valeva, adesione di Santucci e mia) andò oltre realizzando la laurea per i maestri, nonché per gli educatori (non più solo educatrici) di scuola materna.

Da queste occasioni nacque tra Giacomo e me una amicizia fattasi negli anni sempre più profonda, durata senza contrasti e incrementata da tante battaglie e tanti impegni comuni tutta una vita. Cosa ci univa? Pur nella diversità dei caratteri, così irruente e appassionato quello di Giacomo, più cauto e riflessivo il mio, eravamo legati dal condiviso ideale democratico di una società di pace realizzatrice di autentiche dimensioni di libertà e giustizia sociale e di un'educazione di tutti senza esclusioni diretta a sviluppare personalità complete al più alto livello delle loro personalità.

In questa direzione ultima dico subito che abbiamo entrambi in particolare aderito alla grande lezione della Montessori caratterizzata da un' "educazione dilatatrice", nutrita della cultura della pace, caratterizzata dall'unione della mente e della mano, orientata verso una visione "cosmica" e utopica di un'unità operosa e collaborativa di tutti gli uomini tra loro e del positivo raccordo tra umanità e natura.

A questo proposito debbo ricordare che fu proprio Giacomo a farmi incontrare col pensiero e il movimento montessoriano, stimolandomi a partecipare fin dagli anni '60 ai convegni dell'ONM, come quello di Trieste, quello di Salerno. Da allora il mio interesse per la Montessori è cresciuto sempre più, partecipando in misura crescente, in gran parte accanto a Giacomo, alle iniziative dell'Opera, ai suoi convegni di studio, alla sua bella rivista, che oggi purtroppo non esce più, "Vita dell'infanzia", facendomi coi miei saggi, coi miei volumi specifici, un sostenitore e studioso accanito della "Dottoressa", assunto come mio punto fondamentale di riferimento, accanto al mio maestro Franco Lombardi, a Giuseppe Lombardo Radice, a Aristide Gabelli, a John Dewey... Ma anche Giacomo era attento studioso della vita e dell'esperienza della Montessori, pubblicando acute e documentate note sui suoi primi corsi nazionali e internazionali, sui suoi positivi rapporti con Alice Hallgarten Franchetti e così via.

Ma il nostro condiviso ideale democratico, civile e educativo, l'abbiamo sostenuto e cercato di rendere pratica realtà, in sedi e attraverso mezzi diversi: nella stampa scolastica, collaborando anche alle belle riviste anticonformiste magistrali così felicemente dirette dal nostro caro compianto amico Augusto Scocchera, poi fruttuosamente vicepresidente dell'ONM, "Il Maestro oggi", "Scuola primaria", "Educazione e scuola"; nel sindacalismo scolastico, nei o accanto ai partiti politici professionali, nell'università (Giacomo ha collaborato con Capitini), nelle conversazioni e negli incontri collegiali con i maestri (quante volte organizzati da Giacomo, coinvolgendo anche la mia partecipazione), nelle associazioni pedagogiche, di pratica scolastica e di didattica, come oltre alla già ricordata ONM l'ADESSPI e il Movimento di Cooperazione Educativa.

Giacomo però ha positivamente aperto, sempre con la sua specchiata onestà e fattiva generosità, anche in due altre importanti dimensioni: l'amministrazione locale (è stato assessore nel Comune di Perugia), la direzione scolastica (da ultimo ha egregiamente diretto a Perugia una scuola dell'infanzia, lasciando un ottimo ricordo).

Giacomo Santucci è stato uno straordinario uomo di scuola, un sostenitore generoso e perseverante di una democrazia sempre più valida e efficiente, un amico fraterno e di assoluta disponibilità. È stato un pratico, un organizzatore, un animatore, ma anche uno studioso, un ricercatore e interprete di rari documenti. Ho l'impressione che non sia ricordato come meriterebbe, spiccato esempio di una generazione impegnata di uomini di scuola che contribuirono alla costituzione di una istituzione avanzata e rinnovata, quella della scuola materna statale, della scuola integrata o a pieno tempo (però solo avviata), della integrazione degli handicappati nelle classi comuni, coll'appoggio degli insegnanti di sostegno, della democratizzazione realizzata, però, solo in parte...! in chiave collegiale, collaborativa e rappresentativa degli organi di governo scolastici, e così via.

Tante conquiste, cui Giacomo Santucci ha dato il suo non dimenticabile contributo, che sembra di vederle oggi via via dissolversi, nel quadro di una nefasta involuzione politica, di un impoverimento e sabotaggio all'indietro (tipo il caso del maestro unico), di un rafforzamento del dibattito e della progettualità. La pedagogia, la scuola vanno divenendo un deserto. Che differenza dagli anni entusiasti di Santucci, del fervore delle riviste e dei loro dibattiti, delle case editrici specialistiche, dei convegni, dei programmi riformatori della seconda metà dello scorso secolo, ora scomparsi e sostituiti da un desolante silenzio.

Ma l'eredità dei Santucci e accanto a lui dei tanti pedagogisti, dirigenti scolastici, educatori che si sono generosamente impegnati per la costruzione della scuola per la democrazia non potrà essere cancellata e non potrà non ritrovare la via del rilancio e della ricostruzione.